

FRANCESCO STORACE

«Mi candido alla Regione. E il PdL non perda tempo sul nome»



::: TIZIANA LAPELOSA

■ ■ ■ È impegnato a girare in lungo e in largo il Lazio per preparare il suo partito, La Destra, all'appuntamento con le Regionali. Lui, Francesco Storace, che la Regione Lazio la conosce bene - l'ha governata per cinque anni -, non vuole arrivare impreparato. In fondo, manca meno di un anno all'appuntamento elettorale e un candidato ufficiale ancora non c'è.

Onorevole Storace, si parla più di alleanze che di candidati per il centrodestra, è preoccupato?

«Credo che si debba aprire una discussione sul candidato. È evidente che non si può prescindere dalla personalità che si mette in campo».

Si spieghi...

«Se il candidato è una persona che ha fatto parte della mia giunta, sarà un motivo in più per sostenerlo. Significherebbe anche la rivendicazione di cinque anni di governo alla Regione».

...Da conquistare...

«No. Da riconquistare. Questo avrei voluto sentirlo dire da Silvio Berlusconi: riconquistare e non conquistare la Regione Lazio».

Due le persone che hanno fatto parte della sua giunta. Luciano Ciocchetti dell'Udc, per esempio...

«Sarebbe paradossale trovarmi a dover scegliere di sostenere una coalizione che candida una persona qualsiasi contrapposta ad un assessore della mia giunta come Ciocchetti».

Quindi vede l'Udc nel centrodestra?

«Mi aspetto che si batta contro Piero Marrazzo, del resto è stato all'opposizione per quattro anni. Ma gli scenari nazionali potrebbero imporre altre scelte all'Udc. In ogni caso, quella delle Regionali resta una partita molto meno facile di quel che si pensa».

Ovvero?

«La vittoria non è scontata. Per questo occorre trovare il candidato. Guai arrivare all'ultimo minuto. Tre milioni di persone saranno chiamate alle urne e serve una personalità che li trascini. L'astensione preoccupa. Significa che si è delusi».

Da troppi candidati e troppe liste...

«È un errore ammucciare le liste come è successo a Rieti (15 liste a sostegno del candidato di centrodestra alle Provinciali che poi ha perso, ndr), meglio offrire una proposta chiara».

Magari con candidato Andrea Augello, ex assessore nella sua giunta?

«Se fosse lui il candidato ci sarebbe un motivo in più per l'alleanza con il PdL. Il presidente sarebbe un ruolo perfetto per lui, sa parlare alla gente. Bisogna sbrigarsi. Perdere tempo è un delitto».

Ma che ne pensa delle primarie?

«Non partecipo. Serve un accordo politico. E poi non è una tradizione del centrodestra».

Ma quanto vale oggi La Destra?

«Alle Europee con altri tre partiti ha preso 25mila voti. Alle amministrative di Latina, Frosinone e Rieti 15mila. Da soli».

Quindi?

«Con Roma e Viterbo ne avremmo potuti prendere altri 50mila. Con 60-70mila si può registrare il 4%».

Meglio pochi candidati, ma buoni?

«Direi. Non è capitato di avere un candidato che in un collegio della provincia di Rieti abbia preso solo sette voti».

Lei si candiderà alle Regionali?

«Certamente».

